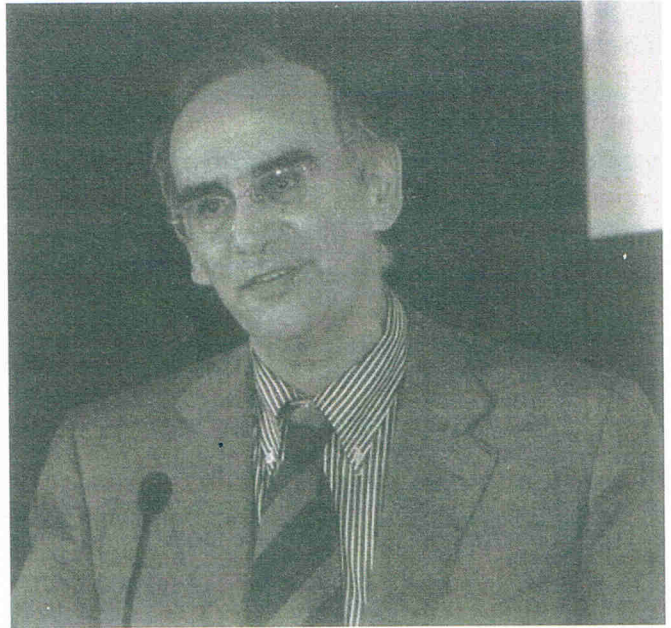


# La nuova politica scolastica sarà compito del nuovo governo

di Massimo Di Menna\*

Ancora una volta la scuola è stata proiettata al centro del dibattito politico del paese. Questa volta la politica, in modo sostanzialmente unitario si è espressa contro un provvedimento del Governo presente nella legge di stabilità. Per capire meglio occorre fare riferimento al merito del provvedimento che, come Uil Scuola, abbiamo subito definito una sorta di *'impazzimento'* e che Luigi Angeletti ha definito, in modo particolarmente chiaro, un provvedimento ignobile, alla greca. Il testo proposto, in un colpo solo, cancella il contratto di lavoro, aumenta di un terzo le ore di insegnamento, riduce le retribuzioni prevedendo, per la prima volta, il lavoro gratuito obbligatorio. Le conseguenze sarebbero negative sulla qualità dell'insegnamento e sulla opportunità di lavoro per circa 30mila precari, insomma un pasticcio che inspiegabilmente è caduto come una tegola sulle scuole. Ai tagli, al blocco del contratto, ai ritardi sul pagamento delle anzianità, si aggiunge una politica offensiva nei confronti degli insegnanti. Basterebbe diffondere, come abbiamo fatto come Uil Scuola, i dati - fonte Eurydice - sul numero delle ore di insegnamento nei vari paesi europei. Non ce n'è uno che abbia le 24 ore; tale scelta ci allontanerebbe dalla Europa. Il nostro orario è ampiamente nella media europea. Se paesi con alti livelli di competenze accertate, come Finlandia, Austria, Germania hanno orari più bassi, ci sarà una ragione. La reazione, quasi di rivolta che la Uil Scuola ha ben rappresentato, deriva dal fatto che il tanto lavoro preparatorio ed insito all'insegnamento, come preparazione delle lezioni, correzione dei compiti, incontri con le famiglie, aggiornamento professionale, lavoro in team, non sono stati evidenziati; insomma una vera ignobile azione non meritata da quelli che autorevoli rappresentanti delle istituzioni avevano definito *'moderni eroi'*. La nostra rivendicazione è che siano considerati onesti professionisti, che meritano rispetto e riconoscimento della professionalità. In tal senso la questione torna ad essere non solo politica ma squisitamente sindacale. Ormai il Governo ha esaurito, con la legge di stabilità, la sua funzione. E' bene che si astenga da pensare troppo al futuro, cerchi di supportare la scuola, il delicato lavoro che vi si svolge anziché ostacolarlo. La nuova politica scolastica sarà compito del nuovo governo che uscirà da libere elezioni. A questo proposito abbiamo la ragione dei dati che, da soli, dovrebbero orientare una buona politica che faccia svolgere al nostro paese un ruolo da protagonista nella nuova Europa che auspichiamo abbia maggiore integrazione, forza e competenza politica. I tre dati del nostro ritardo sono la poca attenzione, anche di risorse finanziarie, verso il sistema di istruzione e verso il lavoro, le due grandi ricchezze nostre e, al contrario, troppa spesa pubblica improduttiva e troppi privilegi, frutto e sintomo di una profonda arretratezza. Il contrasto tra il numero di auto blu, le altissime retribuzioni dell'alta burocrazia, la ridondanza dei nostri palazzi del potere che galleggiano nella burocrazia di uno stato che non si fida di se stesso e che intralcia la vita dei cittadini, con le condizioni di lavoro dei tanti, come gli insegnanti che fanno funzionare l'Italia con scarsissimi riconoscimenti è molto evidente. Se pensiamo a paesi come l'Olanda o l'Inghilterra, la stessa Germania, dove regole, sobrietà, senso dello Stato, operosità, buon utilizzo delle risorse pubbliche, sono insite nel sistema politico, ci accorgiamo di quanta più Europa occorra per il nostro bel paese. Puntare sui giovani è la scommessa, dare uno scossone, liberare idee, competenze, innovazione,



Nella foto: Massimo Di Menna

spirito di impresa, svecchiare, sono la buona politica, una sorta di preconditione per la crescita e lo sviluppo. La formazione continua, imperniata su una solida cultura di base, sono lo strumento per favorire la competitività del paese. Il Governo uscente, ormai uscente sulla scuola, ha sbagliato, ha fatto errori clamorosi, chiudendosi nelle stanze eleganti di viale Trastevere di Roma, ma polverose perché prive di buone idee. Come Uil avevamo accettato la sfida della innovazione basata su valutazione e nuove tecnologie per scuole, insegnanti, studenti, ma lo schiaffo dato alla scuola, il rifiuto del dialogo con il sindacato, hanno purtroppo chiarito che la scuola e il paese meritano ben altro governo. E' giusto che sia il popolo sovrano a decidere con libere elezioni la migliore proposta politica. Il rigore nei conti, il rientro dal debito, i vincoli europei, il prestigio internazionale non possono essere abbandonati, devono rappresentare vincoli di continuità del paese. Con questi obblighi si dovrà però determinare una scelta positiva in grado di sviluppare condivisione ed energie positive per la crescita, per lo sviluppo. Non ci attendono anni facili, ma appunto serve tanto rinnovamento, tanta partecipazione, tanta buona politica. A noi compete esserci per il ruolo di rappresentanza che i lavoratori ci hanno assegnato, non solo per tutelarne interessi e diritti ma anche perché abbiamo la presunzione di pensare di avere un patrimonio di buone idee per il paese, frutto della esperienza e della professionalità dei tanti che insieme sono la Uil.

\* Segr. Generale Uil Scuola

### **Orario settimanale di insegnamento dei docenti (2010 – 2011)**

	<b>primaria</b>	<b>sec. Inf.</b>	<b>sec. Sup.</b>
Bulgaria	12	15	14
Polonia	14	14	14
Estonia	16	16	15
Rep. Ceca	17	17	16
Slovenia	17	17	15
Danimarca	18	20	19
Grecia	18	16	14
Austria	18	17	17
Romania	18	18	18
Slovacchia	18	18	18
Finlandia	18	16	15
Cipro	19	18	18
media UE	19,6	18,1	16,3
Germania	20	18	18
Ungheria	20	20	20
Belgio	21	19	18
Lettonia	21	21	21
Lituania	21	18	18
Lussemburgo	21	18	18
Irlanda	22	22	22
Italia	22	18	18
Francia	24	17	14
Spagna	25	19	19
Portogallo	25	22	22
Malta	26	20	20
Olanda	m	m	m
Svezia	m	m	m
Regno Unito	m	m	m



**Spese pubbliche per l'istruzione in % sul PIL**

Slovacchia	4,09
Romania	4,24
Rep. Ceca	4,38
Bulgaria	4,58
<b>Italia</b>	<b>4,70</b>
Spagna	5,01
Germania	5,06
Polonia	5,10
Ungheria	5,12
<b>Media UE</b>	<b>5,44</b>
Malta	5,46
Lituania	5,64
Lettonia	5,64
Regno Unito	5,67
Slovenia	5,70
Portogallo	5,79
Francia	5,89
Olanda	5,94
Austria	6,01
Estonia	6,09
Irlanda	6,50
Belgio	6,57
Finlandia	6,81
Svezia	7,26
Cipro	7,98
Danimarca	8,72
Grecia	:
Lussemburgo	:

**Spese pubbliche per l'istruzione in % sulle spese pubbliche totali**

<b>Italia</b>	<b>9,05</b>
Rep. Ceca	9,76
Slovacchia	9,85
Ungheria	9,96
Romania	10,31
Francia	10,38
Germania	10,51
<b>Media UE</b>	<b>10,84</b>
Spagna	10,84
Bulgaria	11,26
Austria	11,35
Polonia	11,45
Olanda	11,53
Slovenia	11,57
Portogallo	11,60
Regno Unito	11,63
Finlandia	12,13
Belgio	12,21
Malta	12,56
Lettonia	12,77
Lituania	12,88
Svezia	13,24
Irlanda	13,31
Estonia	13,46
Danimarca	15,05
Cipro	17,26
Grecia	:
Lussemburgo	: